

Carissime e Carissimi Soci, compagni di viaggio in cordata.

Ora che siamo qui su questa cima conquistata insieme, mi volto un attimo a guardare il sentiero che abbiamo percorso. Vedo la traccia che abbiamo lasciato sulla montagna, fatta di passi incerti e di falcate sicure, di creste esposte e di dolci vallate, di slanci coraggiosi, di soste per aspettarci e di slarghi dove abbiamo trovato il tempo per guardarci negli occhi, sorridere e mangiare una mela.... Vedo soci pronti ad aiutare, risento parole di incoraggiamento nei momenti di fatica, ascolto il silenzio sotto il cielo stellato. Non siamo stati semplici escursionisti, siamo diventati un gruppo unito dal desiderio di condividere qualcosa di più grande di noi: la montagna non solo come luogo fisico, ma come spazio di crescita, di amicizia e di appartenenza, di inclusione. Abbiamo trasformato un'associazione in una comunità, proprio come gli antichi viandanti che, accendendo il fuoco nelle notti fredde d'alta quota, sapevano di non essere soli nel cammino. Siamo diventati una cordata, legata non da una fune, ma dalla fiducia reciproca e dalla volontà di trasformare un'associazione in una vera comunità. Come gli antichi esploratori che davano nomi ai monti per sentirli propri, anche noi abbiamo dato senso e valore al nostro cammino, rendendolo più di una semplice sequenza di passi: lo abbiamo fatto diventare una storia. E come nei miti, dove l'ascesa alla vetta rappresenta la crescita dell'anima, anche noi siamo cambiati in questo viaggio. Abbiamo scoperto che la montagna non è solo altitudine, ma profondità: di legami, di passioni, di esperienze condivise. Salire una montagna non è solo un atto fisico, ma un viaggio interiore, un percorso di trasformazione che accompagna ogni passo verso la vetta.

Ermete Trismegisto parlava della corrispondenza tra il macrocosmo e il microcosmo: "Ciò che è in alto è come ciò che è in basso". La montagna diventa allora la rappresentazione perfetta di questo principio: più si sale, più si tocca qualcosa di profondo, qualcosa che non è in cielo ma dentro l'anima stessa. L'ascesa non è un allontanarsi dal mondo, ma un ritorno all'essenza. La solitudine dell'alta quota libera dai pesi inutili, il vento dissolve le parole superflue, e nel silenzio resta solo ciò che è vero. Ogni passo è una domanda, ogni vetta una risposta. Nel cuore di questa esperienza si cela il segreto di Ermete: la vera vetta non è quella di roccia, ma quella dell'essere. Quando il cielo si fa più vicino, non è perché la terra si è abbassata, ma perché l'anima ha trovato il suo punto di contatto con l'infinito. E così, ogni volta che si sale, si compie un rito antico, un viaggio che non ha mai fine: quello della ricerca interiore, della conoscenza che non si legge nei libri ma si scopre camminando, lasciando che il corpo si elevi e, con esso, anche l'anima. Abbiamo imparato che nessuna vetta vale se raggiunta da soli, e che la vera conquista è arrivare insieme, guardarci negli occhi e sapere che, domani, un nuovo sentiero ci attende.

Ora, con la serenità di chi sa di aver fatto del suo meglio, passo il testimone. Il sentiero non si interrompe qui, la nostra cordata prosegue, e io continuerò a camminare con voi, con lo stesso entusiasmo, con la stessa voglia di scoprire nuovi orizzonti. Oggi è solo un cambio di passo, il mio ruolo si modifica, ma il mio cuore resta saldo su queste montagne e tra voi.

Grazie a tutti voi. Grazie per la fiducia, per l'impegno, per la bellezza di questo percorso condiviso. Grazie per ogni salita, per ogni vetta, per ogni istante condiviso. La strada continua, e io sarò ancora lì, con lo zaino in spalla e gli scarponi ai piedi, pronta a camminare accanto a voi.

Sempre con affetto.

Franca